

L'eterno corpo a corpo che lega l'uomo alla montagna, è un tema caro a Gabriele Gallo. Da giornalista e scrittore lo ha affrontato da varie angolature: restituendoci nelle sue guide escursionistiche (Rifugiarsi nella descrizione di un attimo 2013, 2014, 2017) il fascino inebriante della bellezza montana, suscitando la nostra riflessione sull'impegno a difendere la montagna (L'altra montagna. Quando l'incontro con chi resiste ti cambia la vita, 2009) o a farci scoprire meraviglie e criticità della nostra provincia (Ritratti di una provincia. Girovagando tra le terre di Cuneo, 2016), infine cimentandosi al racconto breve tra fantasia e realtà (Otto ore 2016).

Questa volta, i suoi Ritratti alpini attingono ad un'altra fonte, sono il frutto di un lavoro d'archivio effettuato sulla stampa locale dal 1884 al 1967 cioè da un fine secolo non ancora sfiorato dalla modernità agli anni del miracolo italiano. Un lasso di tempo notevole, ottant'anni in cui i giornali locali continuano a registrare il pulsare quotidiano della storia, anche e forse soprattutto della microstoria, degli episodi in cui, nelle nostre vallate, l'uomo misura le sue forze con la natura, sfida il rigore dei monti, impara ad amare, a temere e a rispettare la montagna.

Il ricorrere ad una fonte documentaria importante come la stampa, dà al lavoro di Gabriele Gallo una dimensione di autenticità indiscutibile fondata sulla testimonianza immediata e la pregnanza della realtà. L'autore tuttavia, e chi lo conosce non se ne stupirà, non poteva accontentarsi della cronaca; parte dal vero, come sempre, ma dai dati reali trae due grandi respiri, la bellezza e la saggezza, che impediscono alla sua raccolta di novelle di fermarsi appunto, alla cronaca.

Si tratta infatti di sessanta racconti raccolti secondo un ordine cronologico, ma non quello degli anni solari (dal 1884 al 1967), bensì quello stagionale da gennaio a dicembre, percorrendo così il succedersi delle stagioni e dei fenomeni naturali che le caratterizzano, da secoli, indipendentemente dal passare del tempo. Un ordine naturale quindi più che cronologico perché ciò che interessa l'autore è concentrarsi "sulle dinamiche ambientali e non sociali [...] svizzerare il rapporto che un tempo intercorreva tra uomo e natura". Sessanta storie di montagna ambientate nelle vallate alpine da Est a Ovest della provincia, dai confini con la Francia giungendo a lambire la pianura ai piedi dei monti.



## L'ultimo lavoro del giornalista e scrittore Gabriele Gallo Ritratti alpini, 80 anni di storia in 60 racconti di montagna

lotta improba tra l'uomo e la natura, che si ripete inesorabilmente da gennaio a dicembre, da secoli; una ripetizione che potrebbe risultare monotona, angosciante e persino insopportabile se non fosse magnificata dal respiro della poesia, dal sentire in profondità il legame inscindibile che unisce uomini, natura e animali. Nell'introduzione l'autore precisa che fatti, luoghi, dati e nomi "ripredono fedelmente le ricostruzioni del tempo, ma che gran parte delle dinamiche esterne invece sono frutto di pura fantasia". Più che di fantasia, a nostro parere, le ricostruzioni ambientali sviluppate da Gabriele per trasformare la cronaca in novelle, sono frutto di questo respiro e di questo sentire, non sono una cornice fantasiosa bensì

l'espressione di una profonda conoscenza della montagna e di una riflessione molto attuale sul suo divenire.

La poesia si snoda ovunque in un continuo fermento sensoriale: a Vinadio, "l'abitato dorme sotto una coperta umida al sapore d'autunno e all'alba, il buio si è divorato le stelle e la luna - mentre a Marmora, si annuncia il tramonto - nel cielo odore di stelle e di luna affogato nella nitidezza di settembre". Persino nella violenza delle valanghe, "nel boato sinistro che si fa spazio tra le braccia del silenzio", si coglie il fascino della natura, matrigna e incantatrice. La felicità è il corollario di tanta bellezza: nei bimbi che esultano a piedi nudi nei pascoli fioriti, nella fatica degli spalatori quando sotto il peso della neve "le strade prendono vita come i cunicoli di un formicaio", persino nella morte quieta del vecchio partigiano Michele, nel suo rastrellare lento e pacato mentre si gode "l'abbraccio cromatico che si perde all'orizzonte fatto di aceri, faggi, frassini e castagni e si accascia d'improvviso, socchiude gli occhi, - si addormenta per sempre - sotto l'abbraccio colorato dei suoi castagni".

Il tessuto poetico che fa da sfondo a questi quadretti alpini e che rinnova ad ogni pagina la sua scintilla, allontanando il rischio della monotonia che potrebbe scaturire da sequenze tematiche ripetitive, si arricchisce di una riflessione indotta che, al termine della lettura, lascia il sapore di una

grande lezione di vita: quella di una saggezza montanara tutt'altro che superata nei suoi insegnamenti anche se in via di estinzione. In montagna, la vita dell'uomo è interamente scandita dalla natura, il rapporto uomo natura non è antagonista, non è un rapporto tra avversari come spiega al nipote, il nonno esausto dopo aver lottato per contenere la furia del Varaita: "La guerra con gli uomini è fortunatamente finita. Quella con la natura, invece, non lo sarà mai. - Ma, aggiunge il nonno, la guerra è interna alla natura stessa in realtà, non è contro di noi". Lo dimostra il legame profondo che li unisce, la capacità degli uomini della montagna che la sanno leggere e decifrare, che fiutano neve e valanghe perché "i suoni e i profumi della neve rimangono tatuati nella memoria", ma anche perché sanno ascoltare, consapevoli di appartenere a un tutt'uno che lega uomini, animali e natura in un equilibrio prezioso da conservare e tramandare. Mentre fuori nevicata, Giuseppe insegna ai figli come si custodiscono "gli arnesi estivi della terra". Mola, rinforza, scolpisce mentre nella stalla vicina "ci sono loro, gli animali. Da curare, rispettare, onorare. Simili e non diversi, fratelli e non ospiti". Ecce la saggezza montanara fatta di pazienza e accettazione, soprattutto di rispetto per un ordine naturale in cui ogni cosa e ogni essere ha una sua funzione in un mondo fatto di equilibri di genti e di movimenti.

Anche la solidarietà fa parte di questo equilibrio. Fanno riflettere la spontaneità e l'efficienza della solidarietà che scatta, innata, di fronte ad ogni necessità, si tratti di semplice soccorso, incidente, valanga, alluvione o incendio. La rapidità con cui si formano le squadre anti-valanga, nel silenzio, senza bisogno di pianificare, ufficializzare o di contarsi, visto che il pericolo e la disgrazia fanno parte integrante del mondo montano e chiamano naturalmente la partecipazione e la responsabilità di tutti.

"Sotto la scorza bianca" quindi, Gabriele Gallo si interroga e ci interpella senza dirlo; ci mette di fronte ad un mondo in bilico, in cui gli antichi equilibri faticano a resistere e in cui la ricerca di una nuova saggezza sembra aver perso di mira l'umiltà e la capacità di ascolto della natura.

Resta la bellezza, immutabile, che impera lassù e che può ancora insegnarci molto.

**Yvonne Fracassetti Brondino**

Prefazione di mons. Derio Olivero



## Arriva in libreria "Più che la notte" di Graziella Bonansea

**MILANO.** Arriva, oggi mercoledì 27 gennaio, in libreria "Più che la notte" edizioni San Paolo, l'ultimo libro della storica e scrittrice Graziella Bonansea. Prefazione di mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo.

Al centro del libro, la vicenda di Guglielmo, studente dell'ultimo anno di liceo che, pur intraprendente e capace, non si adatta al mondo della scuola. Proprio lui, tuttavia, attraverso il racconto dell'amico Ferdinando, appassionato di storia, sembra essere proiettato nella vicenda di un frate, padre Massimiliano Kolbe, che nel buco nero dell'Europa ha salvato la vita a un compagno di prigionia accettando la morte per fame e sete.

La narrazione si concentra sulla volontà di Guglielmo di non tirarsi indietro e scrutare l'oscuro. In questo esercizio dello sguardo, Guglielmo vede la misericordia del frate nei confronti del capo, artefice di una morte tanto ignobile ma travolto, suo malgrado, dall'amore di un gesto estremo; vede Anita, la moglie del capo, sempre più insopportabile al sistema in cui il marito è immerso e vede, seppure da distante e con pudore, il lento consumarsi del frate e dei suoi compagni.

In questa prospettiva visionaria, Guglielmo si sdoppia. Ha 19 anni qui, nel 2011, ha amici, desideri, aspettative, una storia

appena cominciata con Clarissa e 39 anni là, nel 1941. Là, vive a Cracovia, città occupata e umiliata, e non lontana dal buco nero, espressione figurata di Auschwitz nel romanzo. Là, si chiama Abel, fa l'architetto e anche lui, per particolari circostanze, incontra Anita, "subisce" la figura del capo e sente in modo irreflesso la forza del frate.

Il romanzo si muove fra questi due piani basculanti, fra questi due personaggi di cui uno è nato nella testa dell'altro. Ma è sulla morte rappresentata che il romanzo indugia. Qui entrano in gioco i compagni di classe di Guglielmo. Saranno loro ad accettare di prendersi sulle spalle la vicenda del frate, mettendo in scena la morte di uno che ha avuto il coraggio di dare la vita per gli amici. E sarà Abel, in modo inconsapevole, a presagire, anche lui, la vicenda di un uomo che ha incontrato il Bene inesauribile e che per questo può capovolgere la sorte di chi gli sta attorno e anche di tutti coloro che hanno accettato e che ancora accettano la sfida di andare oltre lo schermo del visibile. "Nel romanzo la storia non è solo un racconto di fatti lontani". Avviene adesso. Riguarda un giovane dei nostri giorni. Si crea un meraviglioso intreccio fra passato e presente. Il tempo si contorce. Ci si trova tutti contemporanei" scrive mons. Olivero nella prefazione.

## Cruciverba "Qua e là nel Vangelo"

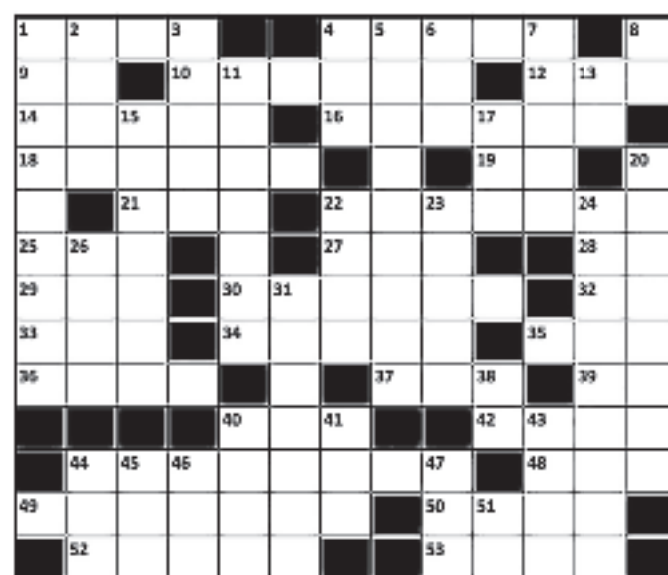
**ORIZZONTALI:** 1. "Professore" in breve. 4. Ecco di che cosa i farisei non sanno cogliere i segni, disse Gesù, mentre possono discernere l'aspetto del cielo. 9. In mezzo alla "sera". 10. Di uso abituale. 12. Acquavite aromatizzata al ginepro. 14. "Capoccia" senza "cia". 16. Ecco Andrea e Giovanni chi dissero d'aver trovato dopo che ebbero parlato con Gesù. 18. Lo erano i due che dissero a Gesù: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi". 19. Enna. 21. "Rioni" senza le pari. 22. Lo era della legge colui che chiese a Gesù che cosa avrebbe dovuto fare per avere la vita eterna. 25. Le dispari in "Troade". 27. Le pari in "giuste". 28. Le iniziali di "Nievo". 29. "Ono-

re" senza "re". 30. Gesù disse a Pilato d'esser venuto al mondo per renderle testimonianza. 32. Catania. 33. "Ronzio" privo dello "zio". 34. "Corinto" senza inizio e senza fine. 35. "Scudo" senza la nota musicale. 36. Compie atti eroici. 37. Le vocali nel "sapone". 39. "Ship" senza le dispari. 40. Le pari in "giudei". 42. Il "Natale" francese. 44. Luogo in cui Pietro disse che sarebbe anche andato pur di seguir Gesù. 48. "Marzo" senza "Arezzo". 49. La persona che, secondo Gesù, non è ben accetta nella sua patria. 50. Il Capo di Stato Maggiore che con l'esercito italiano trionfò a Vittorio Veneto. 52. Quella che non può rimanere nascosta, disse Gesù,

se è posta sopra un monte. 53. Quel che non sta bene prendere ai figli, disse Gesù, per gettarlo ai cagnolini.

**VERTICALI:** 1. Pietro confidò a Gesù d'esserlo dopo l'episodio della pesca miracolosa. 2. "Carrai" senza la sigla di "Cagliari". 3. Quel che Gesù disse d'esser venuto a gettare sulla terra. 4. Un mezzo "tamtam". 5. Quando la fai, disse Gesù, non sappia la tua sinistra quello che fa la tua destra. 6. Il "messaggio" senza "saggio". 7. Il nome di uno scrittore latino e del papa santo che si festeggia l'11 gennaio. 8. La firma dell'anonimo. 11. Lo è del peccato, disse Gesù, chiunque fa il peccato. 13. Il dittongo della

"zia". 15. Non lo riceverà, disse Gesù, chi bestemmia contro lo Spirito Santo. 17. Serie completa di oggetti. 20. La quantità di beni che Gesù promise riceverà chiunque lascia casa o campi a causa del suo nome e del Vangelo. 22. "Dirigente" senza "gente". 23. Parte della casa dove i quattro uomini fecero un foro per calare il paralitico alla presenza di Gesù. 24. È difficile per chi ne ha molte, disse Gesù, entrare nel regno di Dio. 26. C'è quell'... del vero. 31. Quel che desiderava che il fratello spartisse con lui colui che chiese l'intervento di Gesù. 38. Il centro di "Trento". 40. Le pari in "cinguetta". 41. Le vocali del "pilota". 43. Regione dell'A-



rabia sul golfo omonimo. 44. Le consonanti nella "prece". 45. Il "re" francese. 46. Imperia, Forlì

e Terni. 47. "Edipo" privo dell'"io". 51. Terminano "Maria" e la "regia".